

Guardare avanti insieme - – Gemeinsam nach vorne schauen

Care colleghe Imprenditrici, cari colleghi Imprenditori,
stimati Ospiti,

è per me un onore potervi dare il mio benvenuto oggi.

Lasciatemi innanzitutto ringraziare Hannes Mussak, che oggi mi cede il testimone, e che ha guidato SWREA in un momento particolarmente delicato. Caro Hannes, grazie per il tuo impegno – coordinare le nostre associazioni in questi mesi non è stato semplice, ma col tuo impegno, la disponibilità al dialogo e tanta pazienza sei comunque riuscito a rappresentare al meglio questa nostra casa comune che rappresenta SWREA.

La nostra società, e quindi anche la nostra economia, si è trovata di fronte a sfide mai viste. Non è stato facile affrontarle. Lo abbiamo fatto insieme, ma era l'unico modo possibile.

È proprio questo concetto – “insieme” – che ritengo decisivo per l'attività futura di quella che giudico una casa comune delle sei associazioni economiche di categoria più rappresentative dell'Alto Adige. Su questo concetto tutti noi – parti sociali, istituzioni, la società intera – dobbiamo lavorare ancora. Perché solo insieme potremo superare le sfide che saremo chiamati ad affrontare nei prossimi anni.

Oggi voglio guardare già oltre la pandemia, anche perché sono convinto che grazie ai vaccini potremo lasciarci alle spalle questa emergenza, e dare così anche un segnale di ottimismo e positività, andando con voi ad inquadrare alcune delle grandi sfide che determineranno la nostra società, la nostra economia e che insieme saremo chiamati a gestire nel prossimo futuro.

La pandemia ha messo in luce, evidenziandole, alcune criticità che a onor del vero erano già state individuate in precedenza. Infatti i cambiamenti climatici, la delocalizzazione delle attività produttive, le disuguaglianze sociali crescenti sono temi che erano al centro della discussione politica già prima della pandemia.

il clima del nostro pianeta nei miliardi di anni della sua evoluzione ha subito parecchi cambiamenti, a causa di eventi catastrofici, come eruzioni vulcaniche o impatto di meteoriti, ma anche cambiamenti graduali legati per lo più alla cangevole attività solare. I cambiamenti che stiamo

osservando oggi sono però caratterizzati da un incremento talmente accelerato che anche il più ostinati negazionisti del riscaldamento globale, di fronte a questo aumento repentino delle temperature medie del pianeta, non possono più negare un impatto antropico sul clima.

Anche i più tenaci sostenitori della globalizzazione senza freni, di fronte al collo di bottiglia sulle materie prime creato dalla delocalizzazione troppo spinta, alla luce dei problemi che proprio adesso stiamo vivendo con i prezzi delle materie prime alle stelle, dovranno convenire che bisogna rivedere le filiere produttive, accorciandole e rilocalizzando alcune produzioni essenziali

Ma altrettanto importate è l'emergenza sociale. Il divario tra le classi meno abbienti e quelle più ricche sta crescendo nel mondo, in Europa ed anche in Alto Adige.

L'indice di Gini, che misura la forbice sociale, varia tra un valore pari a 0 se tutte le persone hanno lo stesso reddito e pari ad 1 se una sola persona ha tutto il reddito.

Secondo l'Istat, in Provincia di Bolzano è salito da 0,26 del 2008 a 0,31 nel 2018, il che dimostra che la disuguaglianza di reddito è aumentata. Con la crisi economica e la conseguente perdita del lavoro per molte categorie particolarmente colpite, è presumibile ipotizzare che il divario si allargherà ulteriormente mettendo a rischio la pace sociale.

Ma la pace sociale è un elemento fondamentale della qualità della vita. È questo non lo dico perché ne sono ideologicamente convinto, ma per puro calcolo economico. L'Europa, dopo secoli di guerre, ha finalmente trovato un modello sociale basato sulla condivisione della ricchezza: L'economia sociale di mercato. Questo modello sociale, che poi è il vero collante della unità europea, ha fatto dell'Europa il posto con la più alta qualità di vita al mondo. Io che per 35 anni questo mondo l'ho girato in lungo ed in largo ho avuto l'occasione di vedere società basate su modelli diversi, vi posso assicurare che la pace sociale, il non lasciare indietro nessuno, la sanità e l'educazione gratuita contribuisce in maniera sostanziale alla qualità della vita, non solo di chi ne usufruisce, ma di tutti..

Come possiamo affrontare queste sfide: possiamo continuare a discuterne e sforzarci a fare del nostro meglio, ma permettetemi di proporre un metodo, che in queste situazioni, nel ambito del "change management", applichiamo nelle nostre aziende. Individuiamo dei parametri misurabili, dei KPI (Key performance indicators), definiamoli insieme: economia, parti sociali, politica. Facciamoci aiutare in questo dai nostri centri di ricerca come Eurac e l'università di Bolzano, definiamoli per ciascuna delle sfide e misuriamoci su questi.

E poniamoci obiettivi realistici, che tengano conto della complessità dei temi.

Ma devono essere obiettivi che incidono sulle tendenze, rallentandole ed infine invertendo quelle che ci allontanano dagli obiettivi:

Tutto questo, però, non deve intaccare la qualità dei servizi, ridurre la qualità della vita, questo lo dobbiamo alle generazioni future. Ma questo è possibile: la digitalizzazione, la ricerca e lo sviluppo di nuove tecnologie sono strumenti potenti per aumentare la produttività, l'efficienza, la qualità e per ridurre la burocrazia.

Non è che fino ad oggi non ci siamo già impegnati su questa strada: tanti sono gli esempi in tutti settori. Permettetemi di citarne uno: La filiera della produzione del vino che pur riducendo le aree coltivate del 50% ha mantenuto il valore aggiunto generato.

Una maggiore produttività ci permetterà di liberare quelle risorse da impiegare nell'alimentare il circolo virtuoso innovazione-produttività senza intaccare i livelli occupazionali e ponendo grande attenzione alla disoccupazione giovanile, astenendoci il più possibile da politiche che blocchino lo scambio generazionale. Anche questo lo dobbiamo ai nostri giovani.

Anzi dirò di più. Loro devono essere al centro delle nostre attenzioni. Loro sono quelli che più di tutti hanno sofferto in questa pandemia, in fin dei conti per proteggere quelli delle generazioni più anziane. A loro deve andare il nostro ringraziamento e la nostra riconoscenza.

Quindi sostenibilità: ecologica, dei mercati, sociale, generazionale! Ma permettermi di approfondire il concetto: cosa si intende esattamente per "sostenibile". Spesso per chiarire il concetto si usano le tre P: People, Planet, Profit. Delle prime due abbiamo parlato, sono quelle più ovvie, che in realtà nessuno mette in discussione. La terza, il profitto, è la più controversa. Ma cosa vuole dire, in questo contesto, profitto, se non che le attività produttive, le aziende del nostro territorio, fra 10, 20, 30 anni dovranno esserci ancora. Cambiate in meglio!! ma ancora presenti. Perché sono loro che danno lavoro al 80% della intera forza lavoro della nostra terra permettendo il sostentamento delle loro famiglie e alimentando con i loro tributi e quelli dei loro dipendenti il welfare, la sanità, la scuola e la macchina amministrativa.

Una delle forze del nostro tessuto produttivo è la sua distribuzione sul territorio. Infatti questo non è concentrato nelle aree metropolitane ma distribuito anche in periferia. Questo è quello che rende speciale ed unico il nostro territorio, che mantiene vive le nostre valli ed i nostri paesi. Ed è in periferia che il connubio tra i diversi settori della nostra economia sviluppa il massimo del suo potenziale. I contadini che producono prodotti alimentari di alta qualità e curano il territorio, i piccoli negozi nei paesi che servono la popolazione locale e i turisti, le tante pensioni, i tanti alberghi, e non solo quelli a 5 stelle, che accolgono i turisti, le aziende artigiane e le industrie, che offrono opportunità di lavoro qualificate ai nostri giovani. Aziende che trovano in questo contesto personale, che proprio perché vive in questa favorevole dimensione, è molto motivato e contribuisce così alla alta produttività del tessuto economico. Alta produttività che ha attirato

anche colossi industriali ad insediarsi nelle nostre valli. Quella alta produttività che pocanzi abbiamo definito come la vera chiave di volta.

La popolazione, grazie a questa peculiarità, trova quindi una grande varietà di opportunità di lavoro potendo quindi restare nei paesi in cui è nata: e lì costruire e abbellire le proprie case, lì fare crescere i propri figli contribuendo ad alimentare un circolo virtuoso tra agricoltura, commercio, turismo, libere professioni, artigianato ed industria.

Ma questo non significa non essere connessi col resto del mondo. Anzi le reti di collegamento efficienti, che si tratti di far viaggiare dati, merci o persone sono indispensabili. La nostra SWREA si è molto impegnata sul tema della raggiungibilità in questi anni e continuerà a farlo anche in futuro.

L'apertura del nostro territorio dipende chiaramente dalle infrastrutture, ma dipende anche dalle nostre imprese e dai nostri giovani. Le nostre aziende esportatrici sono ambasciatori del nostro territorio in tutto il mondo e portano valore aggiunto in Alto Adige.

È giusto valorizzare i circuiti regionali, ma questi stanno in piedi solo grazie al valore creato dai circuiti globali.

I mercati esteri sono decisivi per tutti i nostri settori, senza eccezioni.

Cosa sarebbe il nostro turismo ed il nostro commercio senza ospiti provenienti da fuori? Cosa sarebbe la nostra agricoltura se il milione di tonnellate di mele che viene prodotto ogni anno nella nostra provincia dovessimo consumarlo solo in Alto Adige? Cosa sarebbe la nostra manifattura senza la domanda di prodotti di alta qualità che arriva da altre parti del mondo? Cosa sarebbe il nostro artigianato e le libere professioni senza le opportunità create da queste filiere?

Lo abbiamo visto molto bene in questi mesi di pandemia. Chiudere i confini ha danneggiato tutti noi. Quando invece abbiamo saputo collaborare superando i confini – penso ad esempio allo sviluppo dei vaccini oppure ai fondi messi a disposizione dall'Europa – ne abbiamo approfittato tutti.

Mentre volgo al termine, permettetemi una riflessione personale che mi sta molto a cuore. A proposito di semplificazione: Cinque anni fa, era la primavera del 2016, le nostre associazioni economiche hanno dato un segnale forte superando il muro della divisione linguistica e riunendo in un'unica associazione – SWREA – le federazioni che fino ad allora rappresentavano gli imprenditori di lingua tedesca, il Wirtschaftsring, e quelli di lingua italiana, l'Useb. Oggi, a cinque anni di distanza, dimostriamo che quella operazione non ha indebolito nessuno, ma rafforzato tutti.

La storia di successo di SWREA, ma potremmo dire lo stesso della nostra università trilingue, può essere un modello da seguire anche in altri ambiti, a partire dall'amministrazione pubblica. Anche superare vecchi muri – che siano fisici o ideologici – significa semplificare!

Il mondo cambia! Sempre più velocemente e noi siamo chiamati a dare risposte nuove a nuovi bisogni. Ma alla fine è proprio questo ciò che spinge, motiva e anima noi imprenditrici e imprenditori di tutti i settori. Trovare nuove soluzioni, percorrere nuove strade, immaginare nuovi modi di vivere e lavorare.

In questo senso sono sicuro che sapremo affrontare con ottimismo e entusiasmo anche i prossimi anni. Vi ringrazio per la fiducia e vi chiedo di supportarmi con le vostre idee, critiche, suggerimenti. Come ho detto inizialmente, le sfide che ci attendono possiamo affrontarle solamente insieme! Grazie!

Federico Giudiceandrea

Presidente di Südtiroler Wirtschaftsring – Economia Alto Adige

Bolzano 04.06.2021